

a Roma

## SOLTANTO UN QUADRO AL MASSIMO: SFIDA TRA BASELITZ E CUCCHI

Pier Paolo Pancotto

L'Accademia Tedesca di Villa Massimo a Roma, dopo essere stata sottoposta ad una vasta ed impegnativa campagna di restauri durati circa tre anni (evidentemente un tempo geneticamente ricorrente nella storia dell'istituzione accademica: tanti, infatti, ce ne vollero ad Eduard Arnhold per crearla sull'esempio di quanto Francia e Stati Uniti avevano già fatto in precedenza) lo scorso maggio è stata riaperta al pubblico. Tra le numerose iniziative avviate dal suo nuovo direttore Joachim Blüher - la cui cordialità e la sincera sintonia con i costumi italiani, romani in particolare, va ricollegata, probabilmente alle sue origini renane ed al carattere aperto e disponibile

degli abitanti della città da cui proviene, Colonia -, oltre al reinsediamento di un gruppo di borsisti anche la ripresa di un'attività espositiva siglata prima della pausa estiva dalla rassegna *Wie kamst du, wenn ich tanze, mit mir tanzen* ed ora dalla doppia personale Cucchi-Baselitz (a cura di J. Blüher e L. Pratesi).

L'esposizione nasce nell'ambito di un progetto che prevede di esaminare tematiche e individualità differenti in campo artistico e confrontarle tra loro e da superare le barriere linguistiche, culturali e cronologiche che convenzionalmente le dividono. Per far questo, così come recita il titolo che accompagna la mostra, viene presenta-



to «Soltanto un quadro al Massimo» di ciascuno dei due autori, espressamente realizzato o solo selezionato per l'occasione; nel caso presente un'unica grande tela sostenuta da una cornice antica per Baselitz (*Buona notte*, 2001: un ritratto di Frida Kahlo poggiato su un corpo capovolto in bianco e nero) e dieci piccoli dipinti per Cucchi (tante immagini diverse al loro debutto espositivo montate su supporti aggettanti a simulare l'effetto di una superficie bugnata). I lavori trovano ricovero in una piccola sala della costruzione situata appena accanto l'ingresso della sede accademica, uno di fronte all'altro, senza indicazione di titolo, data, materia e tecnica. L'intento è chia-

ro: far emergere relazioni e contrapposizioni esistenti tra loro ma senza alcun sostegno esterno, critico o documentario che sia. Lo spettatore è sollecitato, piuttosto, a porsi domande e risposte, ad affrontare dubbi e certezze, nei confronti di ciò che guarda, autonomamente, senza certezze ma, al contempo, senza l'assillo del giudizio altrui al fine di recuperare l'autentico, piacere - o dispiacere - di ammirare in libertà un'opera d'arte.

Soltanto un quadro al Massimo:  
Cucchi-Baselitz  
Roma, Accademia Tedesca, Villa Massimo  
fino al 25 ottobre

## agendarte

## - FERRARA. Degas e gli italiani a Parigi (fino al 16/11).

La rassegna indaga i rapporti tra Degas e un gruppo di italiani attivi a Parigi (Baldini, De Nittis, Medardo Rosso e Zandomenighi), che hanno affrontato gli stessi soggetti cari al pittore francese.  
Palazzo dei Diamanti, Corso Ercole I d'Este, 21. Tel. 0532.209988  
www.comune.fe.it

## - PADOVA. I Macchiaioli. Prima dell'Impressionismo (fino all'8/02/2004).

Attraverso 130 opere ordinate per generi la mostra offre un'ampia panoramica sull'arte dei Macchiaioli, protagonisti in Italia del periodo che va dal 1848 al 1870.  
Palazzo Zabarella, via San Francesco, 27. Tel. 049.8753100  
www.palazzozabarella.it

## - PARMA. Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff (fino al 6/01/2004).

Scelti dal celebre medievalista francese Jacques Le Goff, giungono a Parma 50 pezzi: capolavori artistici e oggetti della vita quotidiana, manoscritti, sigilli, miniature e arazzi per illustrare l'idea di un'Europa unita, anche se diversa per caratteristiche e consuetudini.  
Galleria Nazionale, «Voltoni del Guazzatoio», 28. Tel. 0521.521538

## - ROMA. Cinque mostre al Macro (fino al 4/01/2004).

Ad un anno dalla nascita, il MACRO propone quattro mostre di artisti internazionali: Vik Muniz, Domenico Bianchi, Jun Nguyen-Hatsushiba e Paola Pivi, oltre ad una installazione dell'architetto Odile Decq che ha firmato, con Benoit Cornette, il progetto di ampliamento del MACRO.  
MACRO, via Reggio Emilia, 54. Tel. 06.67107900



## - ROMA. L'Italia d'Argento 1839-1859. Storia del dagherrotipo in Italia (fino al 16/11/2003).

Dopo Firenze, giunge a Roma l'esposizione dedicata agli esordi della fotografia in Italia. Attraverso 120 esemplari la rassegna illustra l'attività svolta dai pionieri delle tecniche fotografiche.  
Palazzo Fontana di Trevi, via Poli, 54. Tel. 06.69980238

## - ROMA. Otto e Novecento. Opere su carta (fino al 15/11).

La mostra presenta una cinquantina di opere tra pastelli, tempere, gouache, acquerelli, disegni e incisioni del XIX e XX secolo. Tra gli artisti: Balla, Boldini, Guttuso, Matta, Michetti, Picasso, Vespignani.  
Nuova Galleria Campo dei Fiori, via di Monserrato, 30. Tel. 06.68804621

## - ROMA. Sedute. Oll di Karen Kosoglad (2 - 5/10).

L'artista americana espone i suoi «ritratti» quasi senza volto di donne sedute. La mostra è accompagnata da un monologo (ogni sera alle 21) dell'attrice Isabella Dilavello.  
Associazione Raabe, via Bertani, 22. Tel. 06.5403917 - 3287694555.

A cura di F. Ma.

## Metafisica, la discesa nell'abisso

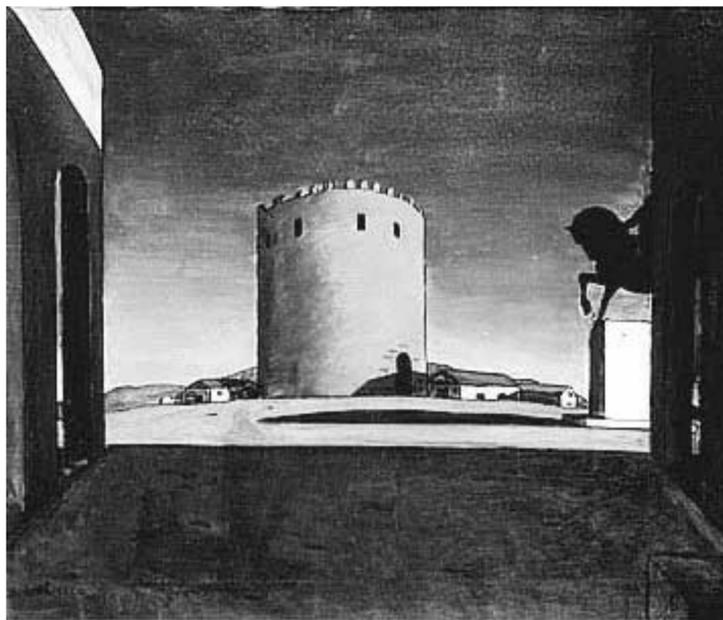
Da De Chirico a Ernst, dallo spiazzamento delle forme all'informale: una grande mostra a Roma

Renato Barilli

Con la Metafisica, e la sua controparte, il Futurismo, l'Italia ha recato un contributo fondamentale al clima delle avanguardie storiche del primo Novecento, ritrovando anche, con i capolavori usciti dai protagonisti di questi due movimenti, l'alto valore raggiunto nelle precedenti gloriose stagioni della nostra storia. Cose, tutte queste, ben note e diffuse, tanto che entrambi gli episodi non sono certo sfuggiti al clima di mostrismo sfrenato che si è ormai inaugurato nel mondo, e particolarmente nel nostro Paese. Quante mostre si sono fatte, negli ultimi tempi, dedicate appunto all'inventore della Metafisica, De Chirico, e a Morandi e Carrà? Difficile farne il conto, e sostenere che ciascuna di esse abbia avuto una sua giustificazione.

Si comprende così quanto sia stato arduo il compito assunto da una valida studiosa e docente dei nostri giorni, Ester Coen, di riandare ancora una volta su temi così battuti, con l'impegno morale di trarne un evento espositivo di alto spessore, come richiedeva la dignità del luogo prescelto, le romane Scuderie del Quirinale. La curatrice ha ben compreso che, in questo caso, occorre affidarsi alle strategie di cui si vale un giocatore quando viene invitato a condurre una partita rischiosa o «impossibile»: buttare all'aria il tavolo, rimescolare a fondo le carte.

Così è, se infatti si va a vedere come è condotto questo omaggio alla *Metafisica* (fino al 6 gennaio, catalogo Electa), ci si trova di fronte a una rassegna che non pretende affatto a molti generi di completezza: non nelle opere esposte, che sono solo una campionatura dei tre maggiori protagonisti, avvicinandosi alla totalità solo nel caso di Morandi, ma perché è ben noto che il maestro bolognese di tele propriamente metafisiche ne ha dipinte poche. Così pure Ester Coen ha rinunciato a svolgere il capitolo



«La tour rouge» (1913) di Giorgio De Chirico una delle opere esposte nella mostra «Metafisica» alle Scuderie del Quirinale. Sopra, particolare di uno dei piccoli dipinti di Enzo Cucchi dalla doppia personale Cucchi-Baselitz. In basso Graziella Lonardi Buontempo con Joseph Beuys e, a sinistra nell'Agendarte particolare di un'opera di Muniz

Metafisica  
Roma  
Scuderie del Quirinale  
fino al 6 gennaio  
catalogo Electa

scolastico dedicato alle origini del movimento, magari risalendo, come si usa, fino a Böcklin e a Klinger, né ha preteso di svolgere una cronaca puntuale, una specie di diario di lavorazione di quei giorni. E si potrebbero lamentare che non abbia neppure condotto il capitolo dei successori, che in effetti ormai è stato tracciato tante volte, da quando si è inteso come dal magico cilindro della Metafisica siano spuntati tanti frutti. Valori plastici, il Richiamo all'ordine, l'intero clima detto di Novecento, il Realismo magico.

Non poteva mancare chi riuscì ad aderire al movimento, e cioè il giovanissimo De Pisis, o il fedele scudiero che Giorgio ebbe allora nel fratello Andrea, persuaso a tenere un ruolo minore fino a rinunciare al cognome per lo pseudonimo di Alberto Savinio. E poi, appena un cenno a Sironi, nulla dei Realisti magici tedeschi.

E allora, cosa si vede nella rassegna romana? La Coen ha pensato di giocare la nostra *Metafisica* legandola strettamente all'«ismo» che ne fu più fecondato, il Surreali-

simo, peraltro movimento ambiguo, che disponeva di varie chiavi. Cosicché la staffetta più soddisfacente e illuminante è quella che si compie tra De Chirico e il belga René Magritte, per convinta e onesta ammissione di quest'ultimo, che nei primi anni '20 si disse folgorato dalla visione casuale di un dipinto del nostro artista, da cui trasse la ricetta di prelevare oggetti dipinti «più vero del vero» dal loro contesto per inserirli a forza in situazioni da loro lontane e impensate. Una via che venne percorsa anche da Salvador Dali,

e sono questi gli eredi più diretti che si possano riconoscere ai Nostri, mentre il messaggio risulta raccolto ma in via già più mediata da Picasso, Brancusi, Giacometti. La mostra dedica molta attenzione anche a una figura posta a cavallo di altre strade come quella di Max Ernst, dove all'interesse per l'oggetto si sostituisce una cura estrema per l'esplicito dei tessuti: più che «spostare» le cose, Ernst, con diavoleria estrema, ne preleva le pelli per andare a innestare su altri corpi. E così con lui la Metafisica rinuncia volontariamente alla sua lucidità estrema, alla nettezza di forme, per andare invece verso l'informalità, la discesa negli abissi della biologia, e si apre allora lo spazio di Mirò, o magari di Yves Tanguy, su cui giustamente la mostra romana non insiste molto. Forse si poteva risparmiare l'accenno a un protagonista dell'Espressionismo astratto statunitense, ancorché di origine europea, Willem De Kooning, dato che i membri della Scuola di New York vengono tutti dal Surrealismo, ma nella versione appunto biologica e magmatica di Mirò, non certo in quella magritiana; né del resto il loro procedere era fatto per incontrare l'approvazione di De Chirico.

Vista questa decisione di puntare sulle più profonde risonanze internazionali della Metafisica, la curatrice avrebbe potuto osare un accostamento ardito tra De Chirico stesso e colui che, al bilancio conclusivo del Novecento, si è presentato come l'esponente più intrigante e colmo di futuro, Marcel Duchamp. Ci sarebbe stato bene, nelle Scuderie del Quirinale, qualche *ready-made* duchampiano, proprio per dimostrare che la pittura di De Chirico era volutamente neoaccademica, quasi degna di un pompier, per l'intento preciso di non ridare aura o qualità agli oggetti, bensì per prenderli «tali e quali», in modo che non perdessero nel riprodotto tutto il loro potere d'urto, e andassero a cozzare con tremendo impatto contro altri oggetti distanti e impensati.

Graziella Lonardi Buontempo lancia un appello perché la sua collezione (opere, libri, documenti) non vada dispersa

## «E dopo gli Incontri... un grande Archivio»

Flavia Matitti

Con la bella mostra *Incontri... Dalla collezione di Graziella Lonardi Buontempo*, aperta a Roma negli spazi di Villa Medici (fino al 2/11), l'Accademia di Francia inaugura un nuovo ciclo, ideato dal direttore Richard Peduzzi, dedicato alle collezioni private.

L'esposizione, curata da Cecilia Casorati, che insieme a Daniela Lancioni, curatrice del catalogo, collabora da anni con la Lonardi, presenta una selezione di circa settanta opere tra dipinti, sculture e installazioni di artisti come Burri, Fontana, Rotella, Schifano, Castellani, Warhol, Kounellis, Boetti, Paolini, Pistoletto, Merz, Ontani, LeWitt, Kabakov, Tremlett, Pintaldi. E va sottolineato che la maggior parte delle opere in mostra sono state acquistate in seguito all'esperienza di un lavoro comune svolto con gli artisti, infatti, Graziella Lonardi è molto più di una «semplice» collezionista.

Giunta a Roma da Napoli nel 1968, la Lonardi ha fondato in Palazzo Taverna, con il suo compagno Francesco Aldobrandini e Giorgio Franchetti, l'associazione Incontri Internazionali d'Arte, subito divenuto un vivace laboratorio culturale, con Moravia e Argan a vegliare e un giovane critico destinato a divenire famoso, Bonito Oliva, a curare le iniziative. Così sono nate mostre memorabili come *Vitalità del negativo* ordinata nel 1970 a Palazzo delle Esposizioni, o *Contemporanea* allestita nel 1973 nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, quando a Roma arrivò Christo per impacchettare Porta Pinciana e parte delle Mura Aureliane. La rassegna riuniva per la prima volta: arti visive, cinema, teatro, musica e architettura.

All'interno degli Incontri venne aperto al pubblico anche un «Centro d'Informazione Alternativa», che oggi rappresenta un impor-



Incontri...Dalla collezione di Graziella Lonardi Buontempo  
Roma  
Villa Medici  
fino al 2 novembre

tante patrimonio archivistico e librario, specializzato negli anni Settanta.

Parliamo con Graziella Lonardi della mostra e dell'attività degli Incontri: «In Villa Medici ho trovato un'istituzione prestigiosa, ma anche una persona, un artista, Richard Peduzzi, che con grande sensibilità ci ha permesso di lavorare per far capire lo spirito che anima gli Incontri. Questa, infatti, non è la mostra di una collezione, ma la storia di un'avventura iniziata alla fine degli anni Sessanta, e che prosegue tuttora. All'epoca riuscimmo a far esporre Kounellis a Chicago, Pistoletto a New York, Merz a Los Angeles, dove sembrava impossibile portare l'arte italiana. In questo momento abbiamo una mostra della Transavanguardia in Argentina, che passerà in Cile e in Messico, e poi speriamo di poter organizzare una grande esposizione di arte italiana in Russia. Abbiamo anche istituito una borsa di studio a Parigi, per dare la possibilità a un giovane artista italiano di confrontarsi con un'altra città. E poi abbiamo una biblioteca aperta al pubblico, con un importante archivio. Anzi, se dovessi esprimere un desiderio, chiederei una sede più grande dove poter tra-

sferire la biblioteca e lasciarla a Roma. Mi auguro, infatti, che ci sia qualcuno che capisca che questa mostra, indirettamente, è proprio un appello a non far morire un'iniziativa che è ormai un patrimonio della città. Spero, in questo, di avere l'aiuto delle istituzioni. Sarebbe bello poter creare un grande archivio del Novecento, riunendo tutti gli archivi privati».

E parlando del modo in cui è cambiato il mercato dell'arte dagli anni Settanta a oggi, la Lonardi aggiunge: «Prima il mercato lo facevano le gallerie, ora lo fanno soprattutto le case d'asta. È il prezzo che un'opera spunta all'asta a determinare il mercato e con queste aste così galoppanti i giovani artisti si sono un po' viziati, perché quando cominciano non hanno l'umiltà dei giovani di ieri, vogliono sempre un mercato alto, cosa alla quale un tempo non si pensava proprio. I giovani di ieri pensavano solo a lavorare. Questa è una grossa differenza con il passato, ma forse è una grande importanza al denaro, mentre prima parlare di denaro era considerato volgare. Oggi invece è quasi uno snobismo».



Bollati Boringhieri

Bollati Boringhieri editore  
10121 Torino  
corso Vittorio Emanuele II, 86  
tel. 011.5591711 fax 011.543024  
www.bollatiboringhieri.it  
e-mail: info@bollatiboringhieri.it

Semir Zeki  
La visione dall'interno

Arte e cervello  
Nuova Cultura 98  
pp. 269, con 111 figure  
nel testo, ril., € 45,00

Anna Maria Bruzzone  
Rachele Farina  
La Resistenza taciuta

Dodici vite di partigiane piemontesi  
Gli Archi  
pp. xv-312, € 28,00  
Ian Kershaw  
Che cos'è il nazismo?  
Problemi interpretativi e prospettive di ricerca  
Gli Archi  
pp. 362, € 24,00

Marco Piccolino  
Marco Bresadola  
Rane, torpedini e scintille

Galvani, Volta e l'elettricità animale  
Saggi. Scienze  
pp. 723, con 16 illustrazioni a colori fuori testo, € 42,00

Giovanni Madonna  
La psicoterapia attraverso Bateson

Verso un'estetica della cura  
Saggi. Psicologia  
pp. 225, € 19,00  
Piero Salzarulo  
Il primo sonno  
Sviluppo dei ritmi sonno-veglia nel bambino  
Saggi. Psicologia  
pp. 119, con 4 illustrazioni a colori fuori testo, € 15,00

John Berger  
Una volta in Europa

Variante  
pp. 173, € 15,00

Ugo Bonanate  
La cultura del male

Dall'idea di colpa all'etica del limite  
Temi 134  
pp. 118, € 12,00

Giovanni Mazzetti  
Il pensionato furioso

Sfida all'ortodossia previdenziale  
Temi 136  
pp. 108, € 12,00

Piero Coppo  
Tra psiche e culture

Elementi di etnosociologia  
Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali  
pp. 274, € 24,00

Abdelwahab Meddeb  
La malattia dell'islam

Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali  
pp. 228, € 26,00

Emily Braun  
Mario Sironi

Arte e politica in Italia sotto il fascismo  
Nuova Cultura 92  
pp. xv-388, con 145 ill. b/n e 16 tavv. col., € 48,00